

...ma voi restate in città

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23-24 ottobre 2015

Zona 4A: laboratorio sui BENI COMUNI

Sintesi di Antonietta Palumbo

La nostra chiesa diocesana, nelle giornate del 23 e del 24 Ottobre, si è riunita per fotografare la situazione attuale della nostra terra sorrentino-stabiese attraverso una lente composta da gruppi di delegati che, provenienti dalle 4 zone pastorali, hanno rappresentato le loro famiglie parrocchiali affinché, la corralità di questo convenire, rispondesse ai frammenti della multiforme realtà del territorio che abitiamo.

Sulla scia del cammino della nostra Chiesa che percorre la strada verso *un nuovo umanesimo in Gesù Cristo*, abbiamo osservato, attraverso un approccio analitico, le realtà più sensibili del mondo attuale, muovendoci con le chiavi di lettura proposteci dalla traccia del 5° convegno nazionale ed avendo come destinatari della nostra contemplazione *la famiglia, i beni comuni, i poveri, le dipendenze, il lavoro*.

Questo elaborato intende proporre una sintesi dei lavori del laboratorio dedicato ai BENI COMUNI.

Uscire

Le nostre comunità cristiane riconoscono i beni comuni, (acqua, strade, spazi pubblici...)? Come? Ne hanno cura o ne delegano l'attenzione ad altri.

Le risposte raccolte a questo primo quesito si potrebbero sintetizzare in una sola affermazione che reca al suo interno due significati, **l'ignoranza dei beni comuni**: il bene non rientra nella consapevolezza che è un valore, viene dato per scontato, di conseguenza viene ignorato e trattato con poco peso. A questo proposito è stato osservato che le varie agenzie educative se ne delegano a vicenda la responsabilità della cura e della gestione scaricandosi reciprocamente la colpa di inefficienze e deturpamenti. Si è difatti osservato che l'incuria, se non la distruzione dei BC non sono altro che la manifestazione del disagio che la società vive - disagio che si traduce fattivamente in una crisi dei valori, in una profonda crisi di identità dell'uomo stesso.

Annunciare

Qual è la Parola (Scrittura, Tradizione, Magistero) da testimoniare dinnanzi all'incuria e al degrado dei beni comuni?

Citazioni tratte dalla scrittura che raccontano del creato come manifestazione stessa dell'amore di Dio:

- *Genesi 2,15* "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse";
- *Luca 12, 27* "Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro";
- *Luca 12, 48b* "A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più";
- *Giovanni 13, 34 - 35* "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri";

Dai testi del Magistero

- *Gaudium et Spes n. 69*
- *Pacem in terris n. 16*

Certamente il frutto di una ricerca più approfondita mostrerebbe una ricchezza incalcolabile di testi che trattano la cura e l'attenzione verso i beni comuni.

Abitare

Quali gesti concreti la comunità cristiana deve abitare per essere responsabile e protagonista della cura dei beni comuni senza delegare?

La proposta maggiormente condivisa è stato assumere un atteggiamento perseverante e tenace nel dialogo tra le varie agenzie educative, con gli enti pubblici, le varie associazioni e comitati presenti sul territorio per sensibilizzare all'attenzione e alla cura concreta dei BC. L'atteggiamento di fondo da raggiungere soprattutto è la coerenza tra il dire ed il fare in una educazione e riabilitazione ai consumi intelligenti, alla raccolta differenziata, all'attivazione di iniziative private\associative per sollecitare e stimolare la "concorrenza" da parte della pubblica amministrazione. Tra i vari obiettivi è emersa anche la nascita di percorsi formativi la conoscenza dei BC, una formazione socio-politica più sensibile e responsabile. Ristabilire un rapporto creativo in relazione al BC con il recupero delle tradizioni quali strumenti educativi, il dialogo con le nuove agenzie educative per formare la coscienza dei fanciulli (scuola calcio, scuola di danza, un nuovo concetto di oratorio...).

Educare

Come i nostri itinerari di fede (Annuncio, Celebrazione, Carità) possono meglio prevedere la dimensione della cura dei beni comuni e dell'attenzione verso la loro gestione ed amministrazione?

Nell'invito di Gesù Cristo ad amare il prossimo è intrinseco il messaggio di devozione e amore nei confronti dell'uomo in quanto figlio di Dio. L'impegno della famiglia cristiana deve essere volto verso un recupero della scala dei valori per ridare all'uomo la sua dimensione di creatura inserita nel creato, un recupero del rispetto dei tempi di costruzione di un'identità chiara e coerente tra il sentirsi amati e amare, dimensione che da sola può essere in grado di abilitare al rispetto e alla custodia del creato e della casa comune. Per cui tra le varie risposte si è insistito molto sulla formazione specifica di educatori e catechisti più consapevoli e sensibili al cammino di rivalorizzazione dell'uomo, a partire dal un linguaggio quanto più umano e rispettoso, fino alla coerenza di uno stile di vita che non si deve limitare al cortile della chiesa ma che si fa missionario nei luoghi del vivere quotidiano.

Trasfigurare

In che misura le nostre celebrazioni domenicali possono portare il popolo, che le celebra, a vivere quest'azione di trasfigurazione della propria vita e della cura dei beni comuni?

In che misura lo stile della misericordia di Dio Padre, operante in Gesù stesso, può diventare l'ingrediente principale del nostro essere uomini e donne di questo mondo?

La ripresa del gusto della bellezza, da promuovere con la cura delle celebrazioni, facendo in modo che le celebrazioni abbiano il sapore di un appuntamento d'amore e non di un impegno doveroso vissuto in maniera sterile, rapido, senza toccare l'aspetto del calore accogliente che può avere un amore grande come quello di un Padre misericordioso che accoglie i figli. Anche una maggiore cura del servizio del Lettorato è stato un tasto toccato a più riprese, la Parola di Dio necessita di essere veicolata degnamente e con cura per arrivare al cuore e poter essere portata fuori a conclusione delle nostre celebrazioni.

L'offertorio dove portare l'impegno della cura di un determinato BC verso il quale la comunità si impegna a prestare il suo servizio è stata una delle proposte accolte con maggiore entusiasmo, in virtù della coerenza del cristiano verso l'impegno concreto di evangelizzare anche con i gesti ed uno stile di vita sempre più rassomigliante a quello di Gesù.

La cura del tempo della celebrazione tocca anche l'aspetto degli infanti e dei bambini di età pre-catechesi, con l'accompagnamento di volontari che li facciano sentire accolti, in aiuto dei genitori che desiderano mostrare fin da piccoli la bellezza della celebrazione eucaristica ai loro bambini.

La trasmissione della Parola passa anche attraverso la gioia dei volti, a partire dal parroco fino all'intera famiglia parrocchiale; attraverso il contagio gioioso passa il sintomo della bellezza che da dentro può riversarsi fuori in quelli che sono gli atteggiamenti che ci rendono cittadini rispondenti al senso civico: la buona educazione, uno spirito gioviale e dallo sguardo speranzoso ci immettono nella consapevolezza che l'uomo non salva da solo il mondo ma che è corresponsabile, insieme ai fratelli, dell'opera salvifica di Dio.

Lo stile della misericordia è esso stesso operante ma è frutto di un cammino, il dono che sa essere coniugato all'altro diventa rete, la rete è uno strumento capace di raggiungere anche le parti più periferiche non solo della comunità parrocchiale ma anche della città e dei *BC* contenuti in essa: applicare La Parola significa cambiare stile di vita, questo avviene non solo con la catechesi, ma anche con proposte attive e ben organizzate, con obiettivi e finalità ben studiati (la conoscenza del territorio).